

PROVINCIA DI PISTOIA

Comuni di

**BUGGIANO, CHIESINA UZZANESE, LAMPORECCHIO, LARCIANO,
MASSA E COZZILE, MONSUMMANO TERME, MONTECATINI TERME,
PESCIA, PIEVE A NIEVOLE, PONTE BUGGIANESE, UZZANO**

**CONFERENZA DI PROGRAMMAZIONE
PER LO SVILUPPO
DELLA VALDINIEVOLE**

Montecatini Terme

17 – 19 Marzo 2003

Documento preparatorio

1. Premessa

La posizione geografica, le caratteristiche sociali, e la peculiare struttura economico-produttiva fanno sì che la Valdinievole svolga, all'interno del territorio provinciale, un ruolo di particolare importanza, sia in termini di partecipazione al PIL, sia sotto il profilo qualitativo per la presenza di specificità ed eccellenze che consentono di ben posizionarsi e relazionarsi nella toscana centrale.

Non a caso la delimitazione dell'area metropolitana stabilita dal Consiglio Regionale della Toscana colloca la Valdinievole all'interno di tale sistema territoriale, nel quale può far valere al meglio le proprie specificità al fine di una loro valorizzazione nel quadro di un più ampio contesto territoriale – la parte a più alto sviluppo della regione da Firenze alla costa – nel quale la Valdinievole ha una posizione centrale, e non solo geograficamente. E' in questo ambito che devono essere potenziati i principali fattori dello sviluppo sociale ed economico, dotandosi di una reale capacità di lettura dei processi di trasformazione sociale in atto e anche favorendo efficaci interrelazioni e sinergie.

Tutto ciò dovrà avvenire attraverso una valorizzazione, in un'ottica di cambiamento e innovazione, di tutte le risorse che costituiscono il capitale sociale territoriale e nel quadro di una riqualificazione ambientale ed infrastrutturale del comprensorio, in buona parte formatosi secondo le linee che hanno caratterizzato il modello toscano: un affollamento abbastanza spontaneo delle attività economiche, che a loro volta hanno richiamato residenze e incrementato la domanda di mobilità, rendendo più problematiche le relazioni di trasporto.

Una riqualificazione che richiede certo un riordino territoriale, ma che può puntare anche su aspetti di grande valore ambientale sostanzialmente salvaguardati (le colline a nord; il Montalbano; il Padule di Fucecchio) e valorizzabili nel quadro di uno sviluppo economico rinnovato (il mix piccola impresa manifatturiera – turismo – agricoltura si presenta infatti in termini – quantitativi e qualitativi – diversi dal passato), ben collocato, insieme ad altre specificità provinciali, in un contesto territoriale forte, caratterizzato da una tenuta complessiva della coesione sociale e sempre più proiettato in una prospettiva europea ed oltre.

In questa nel complesso favorevole situazione economica e territoriale sono in corso o programmati a breve-medio termine investimenti pubblici e privati consistenti, a dimostrazione della attrattività dell'area. Sul versante privato ricordiamo gli ingenti interventi previsti dalla privatizzazione della gestione delle Terme di Montecatini; il potenziamento e la valorizzazione di quelle di Monsummano; i progetti ed i programmi a Collodi; l'interesse di affermati marchi per il comparto calzaturiero; ecc. Nel comparto pubblico si evidenziano gli interventi, il cui finanziamento è già previsto fino al 2007, per circa 30 milioni di Euro nella viabilità dell'area; investimenti per la salvaguardia dal rischio idraulico per circa 10 milioni di Euro; ecc..

E' pertanto prevedibile a breve-medio termine un rafforzamento della struttura economica del comprensorio (oltre quello evidenziato dai dati provvisori del censimento della industria e servizi 2001) e della sua infrastrutturazione. Si tratta pertanto di operare in termini di pianificazione e programmazione per favorire il pieno dispiegarsi delle trasformazioni in corso lungo un percorso che consenta:

- di sostenere la coesione sociale ed incrementare il livello di integrazione e benessere dei cittadini che vivono in Valdinievole;

- di incrementare la capacità di attrazione del territorio e favorire la possibilità di intercettare la domanda, sia di prodotti che di servizi, al più alto livello possibile;
- di integrare al meglio le specificità dell'area nel sistema di area vasta in cui essa è collocata;
- di rafforzare l'identità delle società locali e quindi il tessuto sociale, del comprensorio.

Si tratta di obiettivi che rientrano nelle potenzialità che l'area può esprimere, alla luce delle risorse disponibili e della evoluzione registrata negli ultimi anni, durante i quali si è venuta delineando una nuova configurazione dello sviluppo locale che, forte anche di una rete di protezione e promozione sociale adeguata, nel cui ambito si sta assistendo ad una accelerazione – più o meno marcata a seconda dei comparti – verso dinamiche qualitative tipiche di uno sviluppo ricco, con processi di innovazione che coinvolgono – o hanno iniziato a farlo – anche i segmenti economici più tradizionali. Stanno infatti mutando le condizioni operative dei sistemi di piccola impresa presenti nell'area; dei centri di attrazione turistica; dell'agricoltura specializzata e di quella tradizionale di qualità.

Occorre favorire l'esito di questa riconfigurazione dello sviluppo locale verso le soglie più elevate della competitività settoriale e territoriale. Ciò potrebbe avvenire secondo un percorso che:

- nella floricoltura ricerchi nicchie di specializzazione produttiva, supportate da attività di ricerca, sperimentazione, prestazione di servizi al cliente, in particolare collegamenti nazionali ed internazionali adeguati nel campo produttivo, commerciale e della ricerca;
- valorizzando, nei sistemi di piccola impresa, il patrimonio delle conoscenze accumulate per rafforzare la struttura produttiva e di servizio, cercando di costruire reti di relazioni con altre realtà al fine di posizionarsi nel modo migliore sul mercato. Un esempio è quello di partecipare attivamente, nei prodotti del sistema moda (nella Valdinievole le calzature sono la realtà più significativa), al processo in atto per la creazione di una sorta di “macrodistretto regionale” in cui possono avere un ruolo rilevante le grandi griffes presenti in particolare nell'area fiorentina, le quali possono determinare un trasferimento di innovazione e know-how verso le piccole imprese ed un posizionamento di tutta l'industria del settore su più alti livelli di competitività, tentando al contempo di scongiurare la completa “dipendenza” dall'esterno. Al tempo stesso tali aziende leader favoriscono e fruiscono dell'integrazione della pluralità di competenze specifiche diffuse nelle varie realtà regionali caratterizzate dalla presenza di sistemi di imprese nei comparti del sistema moda, con fead-back positivi da entrambe le parti.

Ma l'innovazione più significativa per l'intera Valdinievole risiede nella possibilità di una evoluzione e di una nuova combinazione delle risorse tradizionali e nuove dell'area, fino a costituire un sistema locale dell'economia del benessere e della salute, composto da una pluralità di attività fondate sulla valorizzazione delle risorse turistiche, ambientali, culturali, paesaggistiche e dell'agricoltura, aventi come denominatore comune la qualità e l'orientamento verso un ben determinato target di utenza. Si tratta di un segmento economico innovativo, legato ad una domanda di benessere individuale evoluta, sofisticata, ricca, nazionale e straniera.

Dall'evoluzione in atto e programmata del termalismo, a cui sono collegati o collegabili articolati centri di benessere (cure del corpo, ma anche della “spirito”); alla valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche, degli agriturismi – che stanno registrando una crescita rilevante-; all'interesse verso i percorsi enogastronomici ed il patrimonio culturale ed ambientale diffuso. Tutto questo va delineando un sistema di offerta trasversale alle risorse prevalentemente tradizionali dell'area, che si rivolge ad un bacino di utenza potenziale molto vasto e con reddito medio-alto, finora prevalentemente straniero, ma che sta crescendo nel nostro paese e nella nostra regione, il che rappresenta un elemento favorevole per l'offerta locale in considerazione dell'alto tasso di autocontenimento dei flussi turistici che caratterizza la Toscana.

Risiede probabilmente nell'affermazione di questo sistema dell'economia del benessere e della salute l'innovazione economica e promozionale più significativa e concretamente spendibile della Valdinievole; quella in grado di porla sulle soglie più elevate della competitività; di determinare un salto di qualità nella produzione del reddito e dell'occupazione; di rappresentarne quindi il più interessante stimolo verso un nuovo sviluppo.

L'obiettivo è pertanto quello di creare le condizioni per favorire il decollo e la crescita di tale sistema, mediante interventi nei vari comparti interessati effettuati in una consapevolezza di sistema: le nuove terme; l'agricoltura di qualità; l'agriturismo ed il turismo rurale; la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali (colline, Padule); i percorsi enogastronomici; corsi di cucina; ecc.

Il perseguimento di tale obiettivo potrà essere favorito rafforzando la Valdinievole come sistema economico e sociale unitario, poiché esso riguarda direttamente l'intero comprensorio.

Ma un percorso di consolidamento e crescita dell'area come sistema economico e sociale unitario è necessario per il suo sviluppo economico e sociale più in generale.

E' certo vero che tale sistema è basato su vocazioni economiche diverse, che caratterizzano le varie realtà territoriali dell'area, influenzandone indirettamente anche la cultura, le relazioni sociali, il senso di appartenenza a tali realtà: si pensi al turismo a Montecatini; il calzaturiero a Monsummano e Pieve a Nievole; alla floricoltura nella parte ovest.

Tuttavia gli effetti di tali "diversità" divengono sempre meno marcati, confondendosi anche con altre attività alcune delle quali, come sopra evidenziato, possono addirittura combinarsi per costituire quel sistema economico del benessere e della salute che può essere l'elemento distintivo e decisivo per una decisa qualificazione dell'area. Inoltre tali attività sempre più si intrecciano tra loro nella distribuzione del reddito a livello familiare e spesso anche di comunità locale, al punto che ciascuna di esse contribuisce, ancor più in quanto diversa dalle altre, ad incrementare lo sviluppo dell'intera Valdinievole; ad accrescere – quantitativamente e qualitativamente – le sue relazioni con l'esterno; ad aumentarne l'attrattività complessiva. Tutto ciò risulta confermato dai dati sui movimenti pendolari per motivi di lavoro, che presentano un alto tasso di "autocontenimento" dell'area.

Pertanto lo sviluppo delle varie zone – e dei comparti produttivi che le caratterizzano – è funzionale ad assicurare maggior spinta alla crescita complessiva della Valdinievole.

Il carattere di sistema di questo comprensorio è inoltre evidente a livello di servizi e di distribuzione commerciale, ove accanto a strutture di base necessariamente presenti ovunque, vi sono poli differenziati in grado di attrarre consumatori dall'intera Valdinievole ed oltre.

Ne consegue pertanto la necessità di mettere in atto politiche che considerino quest'area come una entità unitaria, composta da realtà diverse che hanno però tra loro crescenti rapporti di complementarietà; rapporti che spesso non si fermano ai confini amministrativi provinciali, ma coinvolgono territori limitrofi con i quali si devono concertare e realizzare progetti di comune interesse.

Se perciò, come crediamo, l'affermazione di una visione unitaria di questo comprensorio costituisce un valore aggiunto per il suo sviluppo, occorrerà rafforzare quei fattori che rafforzano tale unitarietà e che ravvisiamo principalmente nei seguenti:

- *l'affermazione di un forte coordinamento delle politiche degli enti locali, che può trovare – in questa fase – nella Conferenza programmatica della Valdinievole uno strumento di promozione;*
- *il telaio delle infrastrutture di comunicazione che occorre rendere più efficiente, sia per i collegamenti all'interno dell'area, che verso l'esterno;*
- *la realizzazione di politiche volte alla messa in sicurezza dal rischio idraulico che riguardano gran parte del comprensorio;*
- *la ricerca di modalità di programmazione e di gestione comune di servizi da parte degli enti locali in modo da attivare una governance locale consapevole, che svolga appieno i compiti di governo del territorio con particolare riferimento a:*
- *la individuazione di programmi comuni all'intero comprensorio, oltre a quello dei collegamenti, ad iniziare da quello per l'affermazione del richiamato sistema economico del benessere e della salute; quello inerente i servizi di sistema (sanità, servizi sociali, casa, istruzione, formazione, lavoro, infrastrutture telematiche, ecc.); quello per la valorizzazione delle espressioni delle identità culturali; ecc..*

Tuttavia, come dicevamo, le diversità in cui si articola la Valdinievole ne rappresentano un punto di forza e quindi occorre mettere in atto iniziative specifiche in grado di conoscere, cogliere e sviluppare le varie risorse presenti, quali:

- *programma per le attività manifatturiere;*
- *programma per la floricoltura;*
- *programma per il Montalbano e le colline;*
- *tutela e valorizzazione del Padule di Fucecchio;*
- *valorizzazione delle potenzialità termali, nel quadro del programma di sviluppo turistico dell'intero comprensorio e più in generale del programma per la realizzazione di un sistema economico locale del benessere e della salute.*

Si ritiene che gli obiettivi di cui sopra possano essere più facilmente perseguiti nell'ambito di un processo di cooperazione volontaria tra soggetti pubblici e privati, che parta da una condivisione degli obiettivi per giungere, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, ad un piano di interventi possibili, cioè realizzabili entro sicuri termini, con gli impegni conseguenti da parte dei soggetti competenti.

La presenza in Valdinievole della Conferenza programmatica potrà facilitare tale processo, in quanto consente agli enti locali di disporre di una sede in cui concertare e concordare. Si tratta di coinvolgere in questo processo anche gli operatori economici e le rappresentanze sia datoriali, che sindacali. E' evidente che si tratta di un processo che deve essere accompagnato da un'attenta riflessione su come condurre il sistema locale a condividere le analisi dei fenomeni e la scelta degli obiettivi, come individuare le potenzialità, le risorse e il ruolo, non solo formale, che ciascuno può impegnare a fronte di linguaggi, esperienze e interessi diversi.

A tal fine ci è parso necessario l'avvio di una Conferenza di programmazione della Valdinievole, la cui preparazione coinvolge pienamente oltre agli enti locali e la Regione anche i soggetti privati. Tale Conferenza rappresenta un punto di arrivo quanto a definizione degli obiettivi, dei progetti, dei compiti e delle risorse per conseguirli, ma anche un punto di partenza per il loro aggiornamento e per il monitoraggio per la loro attuazione, con incontri successivi, adeguatamente scadenziati, nei quali – assieme – seguire l'andamento delle iniziative e dei progetti curandone la corretta realizzazione.

2. Politiche per lo sviluppo complessivo del sistema socio-economico della Valdinievole

2.1 Infrastrutture di collegamento

2.1.1 Lo schema di viabilità previsto nel PTC

La rete delle infrastrutture di trasporto definita nell'ambito del P.T.C. mira alla riorganizzazione della mobilità in Valdinievole attraverso la riduzione dei tempi di percorrenza e l'alleggerimento della pressione del traffico sui centri abitati. Attualmente è in corso di elaborazione il piano di settore delle infrastrutture di trasporto che una volta condiviso ed approvato andrà ad implementare i contenuti del PTC.

2.1.2 Previsione delle progettazioni degli interventi sulla viabilità finanziati come segue:

Con il passaggio delle competenze sulle strade ex ANAS la Regione, di concerto con la Provincia e i Comuni, ha approvato un programma di interventi, conformi con le previsioni del PTC, che prevede un flusso finanziario entro il 2007 di oltre 20.000.000 di euro a cui vanno aggiunti i contributi degli Enti locali per circa 6.000.000 di euro. Gli interventi previsti tendono a realizzare un nuovo asse est-ovest (Cintolese-Ponte all'Abate) a sud della conurbazione lineare che si è andata formando lungo la ex SS 435, eliminare i disagi dovuti alla presenza dei due passaggi a livello in corrispondenza dell'abitato di Pieve a Nievole e migliorare i collegamenti della Valdinievole con la piana pistoiese.

Di seguito si riporta l'elenco degli interventi finanziati:

- variante alla S.R.T. 436 (tratto Pazzera-Ipercoop), Euro 8.367.000, progetto esecutivo entro il mese di ottobre 2003, inizio lavori 31.8.2004 ;
- collegamento S.P. Camporcioni con S.P. Romana (superamento abitato di Chiesina Uzzanese), Euro 4.648.000, progetto esecutivo entro il mese di ottobre 2003, inizio lavori 31.12.04;
- variante alla S.R.T. 435 (tratto Via dei Fiori – Ponte all'Abate) per il superamento dell'abitato di Pescia, Euro 8.517.000, progetto esecutivo entro il 30.06.04, inizio lavori 31.12.04;
- collegamento SRT 435-SRT 436 per il superamento dell'abitato di Pieve a Nievole e l'eliminazione di due passaggi a livello, Euro 2.324.000, progetto esecutivo entro il 30.06.04, inizio lavori 31.10.04.

Nell'ambito della viabilità sono previsti sulle strade regionali e provinciali interventi di manutenzione straordinaria per circa 1.000.000 di euro/anno.

Inoltre entro i primi mesi del 2004 è previsto l'avvio dei lavori di adeguamento del casello autostradale in Comune di Pieve a Nievole per un importo di 10.333.000 euro finanziato dalla Autostrade S.p.A.

In attesa della attuazione delle previsioni di pianificazione territoriale in merito ad un nuovo casello dell'A11 in Valdinievole, si pone l'esigenza di un confronto con la Società Autostrade per un miglioramento del Casello di Chiesina Uzzanese.

Infine nell'ambito degli studi per la valorizzazione del Parco di Collodi (parco degli amici europei di Pinocchio), vive il progetto preliminare della variante alla S.P. 12 della cartiera per un importo di 8.780.000 euro.

2.1.3 Potenziamento e raddoppio della ferrovia Pistoia-Lucca-Pisa: valutazione su esito dello studio di fattibilità ed iniziative conseguenti.

E' stato approvato dal Comitato di garanzia per l'alta velocità lo studio di fattibilità per il potenziamento ed il raddoppio della linea ferroviaria PT-LU. Sulla base dei risultati di tale studio è stata trovata un'intesa fra R.F.I., la Regione Toscana, le province di Pistoia e Lucca ed i comuni attraversati dalla linea ferroviaria per avviare una serie di interventi per

migliorare l'offerta sul tratto e contemporaneamente dotarsi del progetto preliminare per il raddoppio della linea per facilitare possibili canali di finanziamento.

Occorre partire da tali intesa per concordare, coinvolgendo anche le forze economiche e sociali, le seguenti specifiche iniziative:

- impegno di RFI ad avviare la realizzazione di alcuni interventi prioritari nel quadro di una strategia complessiva di potenziamento e raddoppio della linea;
- impegno della Regione Toscana ad utilizzare pienamente le potenzialità della tratta;
- impegno degli enti locali e delle forze economiche e sociali per sostenere concretamente il progetto di raddoppio, anche con apporti finanziari.

2.1.4 Per quanto attiene la Funicolare di Montecatini, attualmente gestita da un soggetto privato, sarà necessario, in futuro, ricercare possibili sinergie tra questo impianto ed il sistema del T.P.L.

2.1.5 Per quanto attiene il trasporto pubblico in Valdinievole, come nelle altre realtà toscane, si sta aprendo una nuova stagione per l'affidamento delle concessioni di T.P.L. per mezzo di asta pubblica. Si auspica che tale procedure possano liberare nuove potenzialità che consentirebbero di riordinare gli attuali servizi migliorando qualitativamente o quantitativamente l'offerta di trasporto. Un primo intervento in questo senso è rappresentato dal nuovo parcheggio scambiatore di Monsummano realizzato con i fondi della Provincia.

2.2 Riduzione del rischio idraulico

Da un punto di vista idraulico, il comprensorio della Valdinievole si articola in corsi d'acqua principali (Nievole, Pescia di Pescia, Pescia di Collodi), torrenti e fossi di importanza secondaria e canali scolmatori (Canale del Terzo, Canale Maestro, ecc.); ad essi si deve aggiungere il cratere palustre del Padule di Fucecchio, sito di interesse comunitario e zona umida di rilevanza fondamentale per la tutela e la conservazione delle biodiversità (v. par. 3.4).

Come ampiamente descritto nei documenti del quadro conoscitivo del P.T.C., buona parte della Valdinievole è soggetta a pericolosità idraulica elevata: costituiscono elementi di fragilità ambientale i sistemi idraulici del Pescia di Pescia e del Pescia di Collodi che, nel loro tratto di pianura, sono caratterizzati da sezioni di deflusso insufficienti anche per piene a ricorrenza decennale.

Composizione sabbiosa degli argini e tessuto socio economico particolarmente sviluppato (insediamenti civili e industriali, sistema infrastrutturale, colture specializzate, florovivaismo, ecc.) contribuiscono ad aggravare il rischio idraulico del comprensorio, rendendo pesante il bilancio dei danni, ogniqualvolta una situazione di crisi evolve in fenomeni di alluvionamento (sifonamento, sormonto arginale, rottura arginale, ecc.). Di tale situazione è eloquente riprova lo stato di calamità naturale, riconosciuto alla Provincia per ben tre volte negli ultimi due anni.

Per quanto sopra, la riduzione del rischio idraulico costituisce un obiettivo strategico prioritario, sul quale la Provincia è attivamente impegnata, sia come ente attuatore di interventi strutturali, sia tramite iniziative di coordinamento e indirizzo a livello di area vasta.

Interventi strutturali per la riduzione del rischio riguardano opere di rifacimento e ricalibratura arginale sul Pescia di Pescia e Pescia di Collodi, in parte già realizzati, in parte progettati (U.R.T.T. di Pistoia): risorse consistenti sono già state deliberate dall'Autorità di Bacino dell'Arno sulle linee di finanziamento ordinarie per la difesa del suolo (L. 183/89; D.L. 180/98; legge finanziaria).

Occorre poi ricordare che la Provincia di Pistoia si è proposta quale ente attuatore della verifica di area vasta per gli interventi di riduzione del rischio idraulico nel bacino del Fiume Arno (D.P.C.M. 5/11/99), relativamente al sottobacino dell'Usciana.

Al fine di verificare la fattibilità delle previsioni di Piano ed anche, eventualmente, di suggerire ulteriori interventi, si rende necessario uno studio che consideri il complesso sistema

idraulico del Padule, le zone dei bacini montani afferenti ad esso e le interazioni con l'Arno, attraverso i canali scolmatori.

La Regione Toscana ha recentemente approvato il programma operativo proposto dalla Provincia di Pistoia per la realizzazione dello studio di cui sopra, per il quale, tra l'altro, sono disponibili risorse di un certo interesse.

2.3 Centri Comunali e Intercomunali di Protezione Civile

La vigente legislazione in materia di protezione civile obbliga i Comuni a dotarsi di Piani Comunali di Protezione Civile. In questo contesto è favorita l'Associazione tra Comuni per costituire Centri Intercomunali per la protezione civile, come i Comuni della Valdinievole intendono fare. Presso la Nuova Caserma dei Vigili del Fuoco di Montecatini Terme, in via del Gallo, verrà attrezzato tale Centro.

Nel 2003 la Regione Toscana, tra le azioni previste dall'Area Interdipartimentale denominata Sistema Regionale di Protezione Civile, intende incentivare e potenziare con proprie risorse sia i Centri operativi comunali, sia quelli intercomunali. Tali finanziamenti permetteranno dunque di attrezzare tale Area intercomunale.

La Provincia di Pistoia ha stipulato, in questa direzione, apposita Convenzione con i Comuni ed ha già preso contatti con CISPEL per sottoscrivere specifico accordo per cui tale ente fungerà da supporto operativo nei casi di emergenza anche per i Comuni.

2.4 Sviluppo turistico della Valdinievole nell'ambito di un sistema locale del benessere e della salute

La realtà turistica della Valdinievole risulta incentrata sulle attività termali di Montecatini-Monsummano che rappresentano un polo di riferimento importante non solo per l'economia provinciale, ma anche per quella dell'intera regione.

Tale realtà è in grado di svolgere una funzione trainante per lo sviluppo locale nel quale possono giocare un ruolo crescente altre risorse turistiche dell'area: il turismo verde del Montalbano, Collodi, il Padule di Fucecchio, i borghi e le ville delle colline, la "Svizzera Pesciatina", temi che vengono approfonditi in altre parti di questo documento.

2.4.1 Terme e turismo a Montecatini e Monsummano

La posizione centrale della Valdinievole – e non solo geograficamente – nell'asse a più alto sviluppo della regione consente di proporre una sua valorizzazione sia potenziando i principali fattori della propria economia che favorendo le interrelazioni e le sinergie con il contesto territoriale più ampio in cui si colloca. In questo contesto il termalismo assume una rilevante posizione.

La nuova fase aperta con la privatizzazione della gestione delle Terme di Montecatini e il potenziamento in corso delle Terme di Monsummano devono diventare determinanti per attribuire nuovo slancio al settore.

In tale contesto Montecatini deve rafforzare il proprio ruolo di centro termale e turistico internazionale, sia in termini di servizi comprensoriali che di riqualificazione dell'offerta ricettiva, salutistica e ludica, ruolo che dovrà delineare un sistema di offerta turistica che possa trovare ulteriori motivi di crescita nelle sinergie che si possono realizzare tra le risorse di cui dispone il territorio, adeguatamente valorizzate e promosse, con politiche che tengano presenti i vicendevoli vantaggi di una visione complessiva dello sviluppo turistico del comprensorio, nell'ambito di quel sistema locale dell'economia del benessere e della salute, citato in premessa. Non si deve poi dimenticare un'ulteriore risorsa "esterna" della Valdinievole: la collocazione nel bel mezzo di una delle zone turistiche più conosciute del mondo, risorsa i cui benefici saranno sempre più forti quanto più si legano ad un'offerta ricca di "risorse interne" (anche professionali) capaci di orientarsi verso le nuove caratteristiche della domanda.

Tale offerta può puntare su aspetti di grande valore ambientale sostanzialmente salvaguardati (le colline a nord -con Marliana-, il Montalbano; il Padule di Fucecchio), il Parco di

Collodi, per valorizzarli nel quadro di uno sviluppo economico rinnovato (la filiera agro-alimentare, il mix turismo-agricoltura), ben collocato insieme ad altre specificità provinciali in un contesto territoriale forte che dovrà proiettarsi sempre più in una prospettiva europea.

A tal fine è necessario un potenziamento delle attività e strutture sportive, ludiche e culturali adeguate a carattere comprensoriale (sistema comprensoriale di percorsi trekking, mountain bike, equiturismo con relativi servizi di supporto, sistema di centri per ritiri squadre sportive con relative strutture). Inoltre andrà incentivato e promosso un “sistema” delle ville (Bellavista, Spicchio,) che possa assumere, come in lucchesia, una valenza attrattiva e culturale notevole.

Per rimanere competitiva e stare sull’attuale mercato turistico e intercettare i nuovi turismi che si affermano sul territorio, l’offerta non può che porsi come “sistema integrato”, cioè quale risultante finale di un complessivo coinvolgimento dell’intera organizzazione del territorio nelle sue vocazioni turistiche di qualità, orientate soprattutto al benessere e nell’efficienza dei suoi servizi, essendo questa risultante unanimemente riconosciuta come la “carta” vincente nei confronti della nuova domanda che va affermandosi.

Pertanto gli obiettivi programmatici per il “Sistema turistico-termale della Valdinievole” possono individuarsi nella:

- a. salvaguardia e rilancio del termalismo, grande risorsa di base della Valdinievole ed in particolare di Montecatini, con la sua notevole ricettività alberghiera, la presenza di terme di livello internazionale, la consapevolezza (che deve essere ancora più diffusa) di essere città turistica con un’immagine solida ed affermata capace di sfruttare pienamente tutte le potenzialità offerte dal suo territorio, in relazione con la nuova gestione privata degli stabilimenti termali.
- b. Qualificazione dell’offerta ricettiva e complementare. In questo contesto l’affermazione di Montecatini come polo congressuale e convegnistico dell’intero sistema della “Toscana metropolitana”, e quindi con ambizioni di spessore nazionale, risponde a vocazioni ed a potenzialità specifiche di questo territorio (strutture alberghiere, posizione geografica, strutture: Palazzo dei Congressi, Palazzetto dello Sport, Auditorium, Teatro Verdi) tanto che sono inserite a pieno titolo in un processo di riorganizzazione in atto in Toscana, che le vede collegate alle strutture congressuali di Firenze, in particolare in termini di promozione e commercializzazione, anche mediante un coordinamento tra Convention Bureau di Firenze e Montecatini. Una condizione per conseguire questo obiettivo è costituita dalla conclusione dell’Auditorium che la Provincia si impegna a completare in due fasi: con la prima saranno conclusi i lavori della sala alfa (oltre 900 posti) ed i servizi di supporto necessari alla sua rapida utilizzazione e la cui gestione verrà affidata a soggetti terzi. Successivamente sarà completata l’intera opera. Su questa iniziativa è richiesto un contributo regionale, per ora concesso per 278.886 Euro, di circa 1,8 milioni di Euro. Naturalmente tale struttura dovrà integrarsi ed interagire con tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, interessati ed attivi nel settore della convegnistica.
- c. Riqualficazione della “Promozione” e della “Accoglienza” turistica coniugando l’attività promozionale con quella di commercializzazione dei pacchetti di offerta turistico-termale in un rapporto pubblico-privato, che esalti le capacità tecnico-operative, programmatiche e di coordinamento dei singoli soggetti e le interazioni con le aggregazioni consortili che si sono andate costituendo in questi ultimi tempi.
- d. Sviluppo dell’integrazione tra sistema termale, rete distributiva ed offerta naturalistico-ambientale e agricola del Montalbano e del Padule di Fucecchio ed offerta culturale di Collodi, delle ville, dei borghi e castelli storici delle colline dell’area.

Tutto ciò all'interno delle nuove possibilità derivanti sia dal Piano Regionale dell'Offerta Termale e dei "Sistemi Turistici Locali", di cui alla Legge Regionale n. 135 del 2001 e della Deliberazione Consiglio Regionale n. 192 del 2002.

2.4.2.Parco di Collodi

Si ritiene che l'elemento portante ed innovativo di questa iniziativa sia quello di realizzare a Collodi, con le sue risorse, un Parco diffuso del paese di Pinocchio. La stessa fattibilità del progetto è probabilmente facilitata dal suo assumere una dimensione più ampia, ma anche più originale, più specifica, innovativa e quindi con maggiore capacità di attrazione.

La scelta progettuale originale consiste nel riqualificare le pre-esistenze ambientali, urbane ed architettoniche, nonché l'ambiente collinare toscano: l'attuale parco della Fondazione Nazionale Carlo Collodi, il caratteristico centro storico di Collodi, la valorizzazione di Villa Garzoni con il suo meraviglioso giardino all'italiana recentemente acquistata da un imprenditore privato Preziosi, titolare dell'omonimo marchio di giocattoli, che sembra intenzionato a ristrutturarla per farne un punto di riferimento per eventi culturali di livello internazionale dedicati all'infanzia. A ciò dovrà aggiungersi il nuovo parco degli Amici di Pinocchio, che si sviluppa su un'area di circa 74.000 mq. ed avrà l'aspetto di un grande bosco, con alcune radure dove accadranno eventi, si incontreranno opere d'arte e dove si potrà liberamente giocare. Nel bosco troveranno collocazione padiglioni progettati da architetti prestigiosi, che evocheranno il mondo delle favole e produrranno sensazioni di meraviglia, riferendosi spesso a personaggi della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

Il tutto dovrà essere adeguatamente supportato da un'adeguata infrastrutturazione del territorio in termini di viabilità regionale, provinciale e comunale, di parcheggi, cablaggio, servizi di accoglienza, ecc.

La definizione del piano finanziario (i costi per il nuovo parco e le infrastrutture superano i 50.000.000 di Euro) e dello schema societario è in corso di valutazione da parte della FidiToscana S.p.A..

Si ritiene che il valore aggiunto del Parco, oltre che da Pinocchio, sia costituito dalla possibilità di unire agli aspetti ludici contenuti di carattere culturale e didattico, tali da assegnare a Collodi un ruolo di eccellenza della favola italiana e per l'educazione dell'infanzia, poiché la fama ed i contenuti del libro e del suo autore costituiscono "un di più" rispetto ad altri parchi. Quindi non solo intrattenimento ma anche finalità educative di elevato livello.

Pertanto impatto emozionale ed esperienza culturale dovranno fondersi nei centri di interesse, sia quelli a carattere ludico che quelli prettamente didattici-culturali, che andranno a costituire il Parco tematico policentrico Collodi-Pinocchio.

I centri di interesse dovranno perciò dislocarsi su tutto il territorio di Collodi e quelli limitrofi. Quindi un Parco aperto che abbia per filo conduttore il burattino più famoso del mondo, offrendo, oltre alle attrattive ludico-ricreative tradizionali, anche elementi educativi, formativi, scientifici, ecc. per un'utenza globale: infantile ed adulta e quindi con una fruizione estesa ad ogni periodo dell'anno.

Questa concezione di Parco aperto pone l'esigenza, eventualmente in una fase successiva, di orientare l'intero paese di Collodi nella prospettiva del Parco, coinvolgendo l'originale e caratteristico centro storico di Collodi, adagiato su una collina, che potrebbe essere inserito in parte nel circuito del parco con eventi o altri interventi.

Vi sono inoltre una serie di manufatti dismessi (ex cartiere) utilizzabili per realizzare centri di attrazione. Il fiume che attraversa il paese potrebbe essere adattato in futuro come parco fluviale e costituire una sorta di spina dorsale dei vari centri del parco, dalle strutture di accoglienza alle varie attrazioni.

2.5 Commercio

Un'attenzione crescente deve riguardare il commercio che rappresenta un comparto economico di grande rilievo, ed anche un importante fattore di vitalità dei centri storici, dei quartieri, delle frazioni, soprattutto nella fascia collinare ed in quella montana di Pescia.

Assieme alla presenza di un centro commerciale di ampie dimensioni, di un capillare tessuto associativo di consumo, e di centri, quale Montecatini, la Valdinievole presenta un insieme di attività tali da potersi considerare come un grande centro commerciale naturale. Si pone pertanto l'obiettivo della ulteriore qualificazione delle strutture commerciali, che dovrà articolarsi a seconda dell'ubicazione delle stesse, tenendo cioè conto da un lato dell'esigenza di garantire servizi in aree a bassa densità di popolazione, dall'altro di "fare sistema" nei centri urbani o in relazione a specializzazioni settoriali.

E' indispensabile perciò continuare le iniziative a supporto della rete distributiva collinare e montana già in atto, volti ad interventi diretti a favore delle imprese, al mantenimento dei negozi, al sostegno dei redditi ed all'ampliamento dei servizi.

Già un primo risultato è stata la riduzione del carico IRAP per i negozi delle aree montane che amplino le loro capacità di servizio (esercizi polifunzionali).

Per alcune aree, contributi per investimenti di ammodernamento e riqualificazione saranno resi disponibili attraverso il progetto *TASKFORM*

Nella fase attuativa di tale progetto dovranno avviarsi una serie di accordi con Enti vari, che consentano di ampliare la gamma dei servizi offerti dai negozi (servizi postali, fax, biglietteria, vendita giornali, internet point, ecc.), anche ricercando modalità per superare la netta divisione tra licenze alimentari e non alimentari puntando sulla valorizzazione dei prodotti tipici della montagna pesciatina e della fascia collinare del Montalbano e della Valdinievole occidentale, in collegamento con le aziende agrarie locali di produzione, nell'ambito del progetto regionale "Vetrina Toscana", già in atto nell'area.

Le principali direttrici d'intervento riguardano:

- la funzionalità delle condizioni di accesso e di mobilità all'interno dell'area di riferimento;
- l'immagine del sistema in termini di arredo urbano, di informazione, di promozione, anche con riferimento a fattori ed eventi (culturali, turistici, ricreativi, ecc.) diversi da quello strettamente commerciale che possono aumentare la capacità di attrazione;
- un ambiente godibile in relazione all'assenza o bassa incidenza dell'inquinamento dell'aria (da traffico), sonoro ed anche visivo, alla presenza adeguata di servizi;
- il miglioramento delle singole attività commerciali, da un punto di vista costruttivo, estetico d'immagine, organizzativo e professionale.

2.6 La valorizzazione delle espressioni della identità culturale

Il comprensorio della Valdinievole si presenta particolarmente ricco di beni culturali sia di proprietà pubblica che privata, che opportunamente recuperati rappresentano un potenziale notevole per la valorizzazione turistica e culturale del territorio.

Obiettivo prioritario della Provincia per la valorizzazione dei Beni Culturali della Valdinievole è definire un sistema museale del territorio, su cui stiamo lavorando da tempo e con un progetto specifico dalla primavera del 2002. L'indagine già condotta sul campo ci consente di individuare tre livelli di intervento: il primo riguarda le situazioni già funzionanti, come l'Osteria dei Pellegrini, il Museo di arte contemporanea e del '900 e il Museo di Casa Giusti a Monsummano, il Museo delle cartiere della Svizzera pesciatina; la Gipsoteca Libero Andreotti e il Museo civico di scienze naturali e archeologia di Pescia; il Museo all'aperto di Serravalle; il Museo civico di Larciano; il Centro di Documentazione del Padule di Fucecchio a Castelmartini; l'Accademia d'arte Dino Scalabrino a Montecatini.

Il secondo livello è relativo alle raccolte non ancora musealizzate (come le collezioni di oggetti e paramenti sacri nelle chiese di San Pietro Apostolo di Borgo a Buggiano e di Montecatini Alto) e a lavori in corso d'opera, come il restauro del Museo Civico di Pescia, il recupero della

Pieve di Furfalo a Marliana, la ristrutturazione e allestimento del Museo di arte sacra di Massa, nel comune di Massa e Cozzile; i lavori di adeguamento di Villa Forini Lippi, a Montecatini.

Il terzo livello riguarda la valorizzazione di edifici e borghi storici, in parte già ristrutturati e fruibili, come il Palazzo del Capitano ad Uzzano; il Palazzo Pretorio e la Chiesa dei Santi Stefano e Niccolao a Buggiano Castello; la Pieve di Castelvecchio (in corso di ultimazione); in parte da restaurare, come la Rocca Nuova a Serravalle; il Capannone dell'Anchione, a Ponte Buggianese; il Monastero annesso alla Chiesa di San Niccolao a Buggiano Castello; la Torre del Vitoni a Lamporecchio; il completamento del recupero dell'Accademia Scalabrino e delle ex-Lavanderie delle Terme a Montecatini.

Un altro tema da sviluppare è l'itinerario delle pievi e dei castelli della Valdinievole e della Svizzera pesciatina: oltre ad installare una segnaletica coordinata, come già è stato fatto per "le dieci castella" in Valleriana, occorre la massima attenzione per il rispetto delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive e per l'uso dei materiali locali, in modo da salvaguardare l'immagine complessiva del territorio.

E' anche opportuno programmare e realizzare "un sistema dello spettacolo", incentrato sia sul Teatro "Pacini" di Pescia, già in relazione con le attività dell'Associazione Teatrale Pistoiese, sia sugli altri edifici e sedi disponibili (da ristrutturare ed attivare), procedendo al recupero di strutture, spesso di notevole pregio, attualmente sotto e non utilizzate. Questo "sistema" infatti bene si integrerebbe nella più ampia offerta turistica della salute e del benessere.

La Provincia e gli Enti Locali sono anche impegnati da anni per il mantenimento di quella parte del patrimonio storico ed artistico, rappresentato da altri beni culturali (biblioteche, archivi, organi storici, ecc.) sui quali sono in corso concreti programmi di intervento, che hanno permesso intanto la costituzione in Valdinievole di una rete locale delle biblioteche e degli archivi come parte della più ampia Rete documentaria della provincia di Pistoia, all'interno dei servizi della Rete Telematica Regionale. Tramite essa si sviluppano servizi integrati sul territorio, il coordinamento degli acquisti e lo sviluppo delle raccolte librerie, mentre tramite il catalogo collettivo del patrimonio bibliografico e documentario è attivo il prestito interbibliotecario.

2.7 Integrazione delle politiche sociali educative, formative e del lavoro

La riforma promossa dalla modifica al titolo V della Costituzione ridisegna in maniera sostanziale il quadro delle competenze e dei rapporti dei diversi organi del governo territoriale. Coerentemente con ciò la Regione Toscana ha avviato un profondo processo di revisione delle normative regionali in materia che hanno prodotto un testo unico approvato dal Consiglio Regionale il 24 Luglio 2002 che, in seguito all'approvazione dei regolamenti di esecuzione, avrà lo scopo di definire le regole di funzionamento del Sistema Integrato (Educazione, Istruzione, Orientamento, Formazione Professionale e Lavoro) disciplinato dalla nuova legge. Inoltre è in fase di concertazione la nuova Legge Regionale n.72 sulle Politiche Sociali che avrà anche il compito di garantire il collegamento tra le politiche Assistenziali, Sanitarie e della Casa con quelle del Sistema Integrato.

Le trasformazioni che l'affermarsi dell'economia della conoscenza stanno apportando alle dinamiche sociali dei processi di inclusione/esclusione rafforzano il valore strategico della integrazione delle politiche sociali che, uscite dalla stagione strettamente assistenziale e riparativa, si arricchiscono e si integrano con le politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro, che da politiche settoriali divengono azioni fondamentali a sostegno della costruzione del sistema Welfare del nostro Paese.

Lo sviluppo di questo disegno politico ha come obiettivo quello di intervenire sulle reti di protezione sociale presenti nel nostro paese che sono state tradizionalmente rivolte a coprire in particolare alcune categorie di bisogni: prevalentemente le problematiche assistenziali e di esclusione sociale di un ridotto numero di anziani e minorenni con reti di sostegno familiari deboli o assenti e di persone portatrici di handicap fisici o psichici. Si è data per scontata la presenza, per la maggior parte delle persone fragili e bisognose di assistenza, di una rete di sostegno forte offerta da

un modello "familistico" di cittadinanza, basato sulla divisione dei ruoli tra il lavoro di cura assegnato alle donne e la garanzia del reddito assegnato al lavoro degli uomini.

Questo modello non corrisponde più alle caratteristiche della società contemporanea. Le trasformazioni del mercato del lavoro, con l'aumento di impieghi instabili e di disoccupazione di lunga durata, la denatalità, la diminuzione dei componenti le famiglie, l'invecchiamento ed il conseguente l'indebolimento dei legami tradizionali di solidarietà familiare connesso al declino delle solidarietà di vicinato e di classe e alla fragilizzazione del legame coniugale, hanno reso assai più complessa la gestione delle esperienze quotidiane di vita, andando purtroppo a moltiplicare i rischi di esposizione ad eventi negativi.

Obiettivo delle politiche sociali integrate oggi è consentire alle persone di far fronte a tali rischi, evitando il prodursi di situazioni di caduta irrimediabile in stati di disaffiliazione e emarginazione sociale.

Perciò è stato necessario cogliere le dinamiche di vulnerabilità sociale, delineare gli orizzonti di rischio a cui sono maggiormente esposti i cittadini anche della Valdinievole, permettere l'individuazione delle priorità che emergono nel definire il profilo della comunità e valutare le caratteristiche delle politiche sinora attuate.

Il metodo portato avanti per delineare questo quadro è stato quello di modificare innanzitutto il punto di vista da cui guardare ai bisogni sociali, coinvolgendo amministratori, operatori pubblici e del terzo settore, delle forze economiche e sociali, mediante incontri, seminari ed iniziative svolte durante i precedenti mesi, in una riflessione sulle problematiche di vita di *tutti* i cittadini e non solo di coloro che appartengono alle cosiddette "fasce deboli".

Per definire il profilo della comunità locale (che comprende gli 11 Comuni della Zona socio-sanitaria Valdinievole) sono state utilizzate le informazioni generali emerse dall'analisi dei dati forniti dall'Osservatorio Sociale Provinciale con i contributi emersi negli incontri di programmazione del PISR 2002-2004, in modo da unire le *tracce* che i cittadini hanno lasciato nel loro incontrarsi con le amministrazioni pubbliche con i *significati* che le persone danno a quello che fanno, alle esperienze che vivono, a quello che sentono ed a come *vedono* e vorrebbero il contesto nel quale vivono.

In particolare per ciò che riguarda le attività di competenza della Provincia, l'obiettivo è di integrare le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro attraverso un processo già avviato e finalizzato a:

- ricercare costantemente un legame coerente tra queste e lo sviluppo locale, nelle sue diverse articolazioni ed evoluzioni attraverso una programmazione concertata con i soggetti interessati
- valorizzare le risorse umane del territorio
- favorire la creazione di un sistema di servizi per il cittadino e le imprese.

Pertanto si ritiene opportuno:

- favorire qualità e innovazione sia nei comparti emergenti, sia nei comparti più tradizionali, attraverso un coinvolgimento diretto degli operatori di comparto e, all'interno di programmi di sviluppo definiti, l'individuazione di interventi formativi di base, di specializzazione e universitari. Individuare, pertanto, percorsi virtuosi formazione/lavoro che tendano a riqualificare e/o riconvertire gli operatori dei comparti interessati o a formare e inserire nel mondo del lavoro nuove figure professionali coerenti con le linee di sviluppo individuate per la Valdinievole;
- favorire la piena integrazione dei Centri per l'Impiego con il tessuto economico e sociale del territorio. Il DPR 469 del 1997 ha trasferito alle Regioni e alle Province le funzioni e i compiti relativi non solo al collocamento, ma anche alle politiche attive del lavoro. In Toscana, la L.R. 52/98 ha dato concreta attuazione e precisi indirizzi e standard per la sua attuazione. Il percorso fatto in Valdinievole di completa innovazione delle strutture (già attuato a Monsummano e già finanziata la nuova sede di Pescia), l'informatizzazione e la messa in rete di tutti i Comuni, le associazioni datoriali, le OO.SS. e gli Enti bilaterali hanno creato le condizioni per avere a disposizione un sistema di servizi moderno ed efficiente.

Ci sono pertanto i presupposti per offrire un servizio vicino ai cittadini e, con l'introduzione del sistema Idol, esiste la possibilità di dare in tempo reale risposte alle imprese relativamente all'incontro domanda-offerta.

- valorizzare gli indirizzi degli Istituti secondari superiori e favorire l'armonizzazione degli stessi con i bisogni del territorio (fare una sessione di lavori con interventi degli istituti e delle forze economiche);
- favorire il coordinamento degli Enti locali per lo sviluppo e gestione dei servizi integrati rivolti al sistema dell'EDA anche attraverso la creazione di un Centro Risorse per l'istruzione e la formazione. Tutto ciò in quanto la Commissione Europea e gli Stati Membri hanno definito il "lifelong learning" come "tutte le attività finalizzate di apprendimento, sia formali che informali, di carattere continuativo ed aventi lo scopo di accrescere la conoscenza, le abilità e le competenze". A partire da tali acquisizioni, il lifelong learning ha assunto nelle politiche dell'Unione Europea il ruolo di una nuova strategia volta ad assicurare risposte adeguate alla domanda di sviluppo dell'occupabilità, dell'imprenditorialità, della competitività in un'economia delle conoscenze ed in una società dell'informazione, all'interno di un più ampio contesto di realizzazione dei diritti di cittadinanza.

La sinergia tra Enti Locali, Istituzioni scolastiche, ASL, imprese e Associazioni formative potrà consentire la progettazione di percorsi individualizzati, attraverso accoglienza, orientamento, formazione e inserimento lavorativo, sia per favorire la prevenzione della disoccupazione dei soggetti più deboli, sia per colmare le esigenze di professionalità mancanti o di difficile reperimento. In questo senso siamo impegnati ad operare.

3 I programmi per lo sviluppo di realtà locali

3.1 Programma per le attività manifatturiere

3.1.1 Sportello Unico Attività Produttive

L'ammodernamento e la semplificazione del sistema amministrativo è un obiettivo strategico della Regione in cui è fondamentale lo sviluppo di azioni di sistema con gli Enti Locali che consentano di intervenire sui fattori critici dell'organizzazione burocratica, creando le condizioni per un cambiamento unitario e condiviso.

L'istituzione dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) presso i Comuni, ha il compito precipuo di semplificare il rapporto tra Imprese e Pubblica Amministrazione e rappresenta uno dei fulcri strategici della riforma amministrativa, consentendo, come modello unificato dei procedimenti, la semplificazione delle procedure di accesso da parte dei cittadini ai servizi erogati dagli Enti Pubblici.

L'iniziativa, coordinata dalla Provincia, ha ottenuto il sostegno della Regione Toscana. I Comuni di Monsummano, Larciano, Lamporecchio e Pieve e Nievole e San Marcello Pistoiese hanno già aperto lo Sportello Unico. L'esperienza è stata molto positiva. L'Assemblea dei Sindaci dei Comuni della Provincia di Pistoia, l'8 novembre 2002, ha deliberato l'apertura entro il prossimo mese di aprile 2003, negli altri Comuni, al termine del corso di formazione degli operatori che si concluderà alla fine di mese. La realizzazione dello Sportello Unico procede dunque nella direzione di rendere più competitivo l'intero territorio della Valdinievole.

3.1.2 Distretto industriale calzaturiero

La Regione Toscana, con deliberazione del Consiglio Regionale n° 69 del 21 febbraio 2000, ha individuato i distretti industriali e i sistemi produttivi locali manifatturieri, ai sensi dell'art. 36 della legge 317/1991, come modificato dall'art. 6, comma 8, della legge 140/1999, tra cui il distretto Industriale calzaturiero della Valdinievole, comprendente i Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano, Terme, Montecatini Terme, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese e Uzzano.

Il Distretto Industriale della Valdinievole è fortemente caratterizzato dalla presenza di importanti attività manifatturiere, per il numero di aziende e addetti, nel comparto produttivo della calzatura, con poco più di 600 unità locali e quasi 4.000 addetti, che nel 2001 è stato tra i primi settori di attività per valore delle esportazioni.

Il settore sta però affrontando una serie di difficoltà causate dal non soddisfacente assorbimento della produzione sui mercati internazionali, da sempre primario sbocco commerciale, da una sottocapitalizzazione delle aziende, da un certo indebolimento delle imprese dovuto alla presenza di un esteso conto-terzismo, da difficoltà nel ricambio generazionale, sia a livello manageriale che di manodopera.

Tuttavia l'industria calzaturiera rappresenta un'attività produttiva fondamentale per il comprensorio ed è necessario quindi favorire tutti i processi di modernizzazione ad alto contenuto di ricerca e di servizi (tecnologici, organizzativi, informativi, commerciali) che possano permetterle un nuovo slancio.

Per proseguire tale politica di qualificazione e rafforzamento del settore, dopo la precedente esperienza del primo Comitato di Distretto (1996) che aveva portato, tra l'altro alla realizzazione del Centro Eccellenza Qualità, è stato ricostituito il Comitato di distretto della calzatura della Valdinievole, una struttura permanente e snella, di concertazione e programmazione degli interventi di sviluppo che vede impegnate le aziende, gli Enti pubblici, le associazioni di categoria e sindacali.

Il Compito principale del Distretto e del suo Comitato è quello di elaborare e articolare piani e progetti concertati di sviluppo per il settore, coinvolgenti tutti i soggetti interessati.

Le strategie di sviluppo del comparto sono individuabili nelle seguenti linee:

- a) crescita della qualità del prodotto, rafforzando le attività del Centro Qualità Eccellenza, promosso dagli Enti Locali e dalle forze economiche e sociali per la fornitura di servizi comuni (per l'export e le prove di materiali) alle PMI industriali ed alle imprese artigiane con sede nel distretto industriale;
- b) mantenimento e ampliamento della vocazione all'export del prodotto, che può contare sull'importante attività del Consorzio Toscana Export Shoes, da mettere in sinergia con i programmi di promozione di Regione, Provincia e Camera di Commercio;
- c) formazione delle risorse umane, sia delle figure chiave del processo, sia dei livelli intermedi e del livello manageriale, sia infine della manodopera specializzata, che le imprese sempre più difficilmente riescono a reperire in zona.

3.1.3 Distretto industriale della carta

Il 23 aprile 2002 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa per la costituzione del Distretto della carta di Capannori. Il distretto industriale della carta ai sensi di quanto fissato dal Consiglio Regionale della Toscana. Del distretto della carta di Capannori riguarda alcune aree della nostra provincia, la più importante delle quali è collocata nel Comune di Pescia.

Il Protocollo d'intesa prevede la costituzione di un ricostituito Comitato di distretto con il compito di concertare e programmare gli interventi di sviluppo che vede impegnate le aziende, gli Enti pubblici, le associazioni di categoria e sindacali.

Occorre evidenziare che nel contesto della Valdinievole occidentale il settore cartario e cartotecnico svolge un ruolo importante. Tale settore evidenzia poi, dai dati disponibili, negli ultimi 20 anni un trend positivo, sia per quanto riguarda l'aumento delle aziende che degli addetti.

La produzione cartaria della Valdinievole è caratterizzata principalmente da:

- carte pregiate da scrivere, da disegno, valori, di sicurezza e cartoncini pregiati;
- carte per uso igienico-sanitario, carte tissue, ovattina di cellulosa;
- carte per confezioni, bianche, colorate e da imballo;
- cartoni fibrati uso cuoio.

Gli stabilimenti di trasformazione dei prodotti cartari (cartotecniche) producono sacchetti per alimenti, carte da imballo, scatole di cartone ondulato e prodotti igienici e per la casa nelle varie qualità e prodotti di cancelleria (buste, biglietti, cartoline).

Il Presidente del Comitato di distretto della carta di Capannori ha esposto e discusso con i componenti un primo documento contenente le linee strategiche di sviluppo del distretto.

Sono emerse le seguenti priorità:

- miglioramento delle infrastrutture viarie
- innovazione tecnologica per minore consumo d'acqua e minore impatto ambientale
- innovazione per migliorare il livello qualitativo della produzione e la sicurezza sul lavoro
- necessità di un piano organico per il trattamento e smaltimento residui della lavorazione
- formazione professionale
- promozione e commercializzazione

3.1.4 Comparti specifici

E' altresì necessaria la valorizzazione di comparti specifici aventi una rilevanza significativa nel comprensorio (industria agro-alimentare di qualità; industria meccanica e produzioni in metallo; produzioni di beni per la casa).

Le Industrie alimentari costituiscono per l'area un comparto di estrema importanza, presentando, in termini di addetti, oltre il 60% del totale provinciale e circa il 50% in termini di unità locali. Il settore ha offerto in questi anni una buona performance, mostrando un andamento positivo delle esportazioni.

In Valdinievole il buon andamento dell'industria delle materie plastiche, gomma e delle fibre sintetiche si lega alla crescita del comparto della produzione dei beni per la casa, nonché –in misura minore- della fabbricazione dei prodotti in metallo, della fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche. Anche in questo settore si registra buon trend dell'export, fenomeno che denotiamo pure per l'industria della fabbricazione macchine e apparecchi meccanici, che mostra nel decennio significativi risultati in termini di addetti e di unità locali.

Perseguire il rafforzamento di questi comparti, che presentano anche livelli di eccellenza di filiera (industria agro-alimentare per esempio), se può essere reso più agevole dal fatto di essere inseriti in una delle aree a più intenso sviluppo del paese, con alti livelli di relazioni produttive, rende tuttavia necessario:

- la razionalizzazione degli insediamenti produttivi e l'implementazione delle reti tecnologiche ed informatiche al loro servizio, a partire dalla completa funzionalità degli Sportelli Unici delle Attività Produttive.
- interventi di miglioramento dei collegamenti tra aree di insediamento produttivo e la viabilità generale;
- introdurre elementi pregiati di innovazione sia per migliorare il livello qualitativo della produzione sia, in particolare, per garantire la massima sicurezza sul lavoro.

3.2 La floricoltura

Nel contesto produttivo dell'agricoltura Toscana la floricoltura occupa un posto preminente, infatti la Produzione Lorda Vendibile del comparto (stimata in 300 mld nel 2001) costituisce oltre il 10% dell'intera P.L.V. agricola regionale, ottenuta su circa 1.000 ettari pari al 1% circa della S.A.U. regionale.

La floricoltura della Valdinievole rappresenta circa il 60% in termini di valore, che è pari al 8% dell'intera produzione floricola nazionale, ottenuta da circa 800 aziende prevalentemente a conduzione diretta e spesso riunite in cooperative di servizi e commercializzazione.

La superficie destinata a fiori e piante in vaso da interni è di circa 350 ettari di cui oltre 200 sotto serra che evidenzia anche un'alta specializzazione, che si va sempre più orientando verso

nuove specie anche con l'introduzione di coltivazioni in vaso di specie di tipo mediterraneo originarie del continente australe.

Importante è anche la presenza delle attività indotte sia a monte che a valle della produzione.

La struttura produttiva della floricoltura è caratterizzata dalla presenza di un alto numero di piccole aziende.

Le conseguenze che un tale microtessuto produttivo determina, possono riassumersi in:

- forte bisogno di un capillare ed avanzato sistema di formazione professionale (tipologicamente configurabile nell'aggiornamento permanente);
- notevole difficoltà al recepimento dell'innovazione tecnologica e produttiva (specie nelle realtà di modeste dimensioni e nel part-time);
- scarsa autonomia nell'approvvigionamento di materiale di propagazione, mancando significative realtà associative in grado di rispondere ai bisogni della moltitudine di piccole imprese;
- scarsa autonomia commerciale sia sul mercato interno che soprattutto su quelli esteri. Ne deriva conseguentemente una costante viscosità tra offerta e domanda con una debole capacità da parte dei produttori di orientare il mercato.

Dal punto di vista ambientale la floricoltura è caratterizzata dalla forte pressione su due fattori naturali (acqua e suolo) essenziali per la produzione agricola, con problemi d'impatto ambientale particolarmente rilevanti in relazione al maggior fabbisogno di input chimici ed alla modificazione sostanziale dello stato dei luoghi, fino a caratterizzarne il paesaggio (di cui la valle di Pescia come la riviera di ponente della Liguria ne sono un emblematico esempio).

Per quanto concerne le acque, il notevole fabbisogno unitario in assenza di sufficienti risorse idriche superficiali, costringe i distretti floricoli, ad un eccessivo emungimento dalla falda, causandone il progressivo abbassamento determinando contestualmente situazioni di competizione con gli usi industriali e potabili.

La forte specializzazione del settore, richiede servizi altamente qualificati di cui, attualmente, il comparto non dispone nella quantità e qualità necessarie.

In questo senso è necessario valutare le funzioni ed il ruolo a cui dovrà assolvere il Comicent e l'Istituto Sperimentale della Floricoltura che possono costituire il nucleo di un centro polivalente di servizi per la floricoltura.

Alcune linee d'intervento sono contenute nel patto territoriale della Valle del Pescia che dovrebbe essere aggiornato ed implementato con le previsioni del Sistema Funzionale del Florovivaismo contenuto nel PTCP. Il Patto Territoriale mira a favorire una maggiore dinamicità delle imprese con l'ingresso anche di nuova imprenditorialità, attraverso una rete più mirata ed articolata di servizi alle imprese e incentivando l'ammodernamento e l'innovazione delle aziende agricole. All'interno dell'atto riveste particolare importanza la metanizzazione delle aziende. Gli interventi pubblici finanziati nell'ambito dell'accordo di programma tra Governo, Regione, enti locali sono di Euro 4.491.470; con contributi CIPE Euro 2.989.250).

3.3 Politiche per il Montalbano e la fascia collinare

3.3.1 Montalbano

Le colline del Montalbano fin dai primi anni '80 del secolo scorso, sono state oggetto di una politica di sviluppo dell'area con la costituzione del Consorzio interprovinciale del Montalbano. Sebbene tale esperienza si esaurì nel corso di poco più di un decennio, ha prodotto non pochi risultati in termini di analisi e progettualità, ne sono venute meno le esigenze di governo di questa area secondo indirizzi condivisi e coordinati per la complessiva gestione del territorio.

Il Montalbano si colloca, all'interno dell'area metropolitana della Toscana Nord occidentale, area fortemente urbanizzata e che esercita una non trascurabile pressione sulle sue risorse ambientali. Salvo pochi casi, sono scarse le imprese di eccellenza e si registra una certa debolezza

delle aziende agricole e di quelle agro-industriali, anche in considerazione del fatto che la popolazione risente mediamente di un alto livello di invecchiamento.

Tuttavia le colline del Montalbano presentano peculiari caratteristiche in relazione alla qualità e tipicità dei prodotti dell'olivicoltura e della viticoltura, per la presenza consolidata di attività agrituristiche, per il paesaggio, come frutto di una particolare organizzazione produttiva agricola un patrimonio storico artistico di eccellenza, per l'integrazione tra comunità ed attività produttiva.

Sulla base di queste esigenze e di queste caratteristiche è sorto il Patto territoriale per la viticoltura, l'olivicoltura ed il turismo rurale del Montalbano "Le colline del Montalbano", cui partecipano i Comuni di Capraia e Limite, Carmignano, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Serravalle Pistoiese, Quarrata e Vinci, Patto che si è posto come obiettivi specifici quelli di qualificare e valorizzare le produzioni tipiche locali attraverso riconversione/ammodernamento e l'innovazione delle aziende agricole, di favorire l'accesso dei giovani all'attività produttive, promuovere le attività agrituristiche, sostenere il mantenimento ed il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone, la valorizzazione, attraverso il recupero dell'ambiente e la valorizzazione del patrimonio storico artistico, della vocazione turistica del Montalbano quale opportunità di integrazione del reddito agrario e dell'agriturismo.

Vi è già la disponibilità di progettualità integrata di area, quali il Barco Reale, la Strada del vino, le colline dell'olio, la viabilità di crinale, la valorizzazione di ville, pievi e castelli, da sviluppare adeguatamente, come pure ampi sono i progetti privati raccolti che riguardano il miglioramento delle aziende agricole del Montalbano, l'integrazione di tali attività con quelle agrituristiche ed infine il turismo ricreativo.

E' necessario pertanto che gli enti pubblici, le associazioni di categoria, i sindacati dei lavoratori, ricerchino tutte le possibili risorse finanziarie per permettere alla progettualità emersa nell'ambito del patto territoriale avviato la sua realizzazione.

Per altro le aree dei Comuni interessate dal Patto Territoriale del Montalbano rientrano in parte nelle aree depresse. Sono, quindi, attivabili le specifiche risorse CIPE e quelle relative ai fondi dei Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC). A tal proposito il Montalbano è interessato dal progetto *TASKFORM*, già finanziato sull'Iniziativa Comunitaria EQUAL e portato avanti dalla Provincia, dai Comuni e dalle Associazioni di Categoria del Commercio e sindacali. Il progetto prevede interventi di qualificazione per gli esercenti nonché finanziamenti per la dotazione di nuovi strumenti per le attività extracommerciali.

3.3.2 Svizzera Pesciatina e fascia collinare

Per la parte montana del Comune di Pescia, come deciso nella seconda Conferenza Programmatica della Montagna Pistoiese, è già stato costituito un gruppo di lavoro, con i Comuni di Marliana e Piteglio, per approfondire tematiche più specifiche relativamente a tali territori, i quali, per contiguità geografica e socio-economica, presentano problematiche simili e linee di sviluppo convergenti.

Queste ultime, nelle riunioni del gruppo di lavoro già svoltesi, sono state individuate nelle seguenti:

- miglioramento delle infrastrutture di comunicazione sia per i collegamenti all'interno dell'area, che verso l'esterno;
- rafforzamento del coordinamento delle politiche degli enti locali;
- valorizzazione della identità sociale e culturale della popolazione della montagna e di questo territorio in particolare;
- rafforzamento delle attività produttive e dei servizi ai residenti;
- rafforzamento del turismo verde coniugato con gli aspetti storico-culturali;
- valorizzazione della rete commerciale.

Si ritiene che tali obiettivi possano realizzare significative convergenze anche per quanto riguarda lo sviluppo della fascia collinare che interessa i territori limitrofi dei Comuni di Uzzano, Buggiano, Massa e Cozzile e Montecatini Terme, non solo perché essi contribuiscono ad un rafforzamento del tessuto sociale ed al miglioramento della qualità insediativa (con positiva ricadute sul mantenimento e cura del paesaggio), ma anche perché permettono di inserirle in un circuito di crescita economica, delineando un sistema di offerta turistica e culturale che si avvalga dei vicendevoli vantaggi di una visione complessiva dello sviluppo del comprensorio, tra sistema termale ed offerta naturalistico-ambientale delle ville, dei borghi storici e castelli delle colline dell'area, da valorizzare nell'ambito del sistema locale dell'economia del benessere e della salute.

Infatti quella del "turismo verde", è infatti una domanda che nel lungo periodo tende ad aumentare, coniugandosi con diverse tipicità, quali l'ambiente naturale, lo sport nella natura, gli aspetti storico-culturali, le tipicità enogastronomiche presenti nel territorio dei comuni interessati. In questo quadro, opportunamente integrate e promosse, assumono un aspetto rilevante, culturale e turistico, le feste e le sagre che si svolgono nel periodo estivo nel territorio dei tre comuni montani e della fascia collinare della Valdinievole occidentale.

E' pertanto necessario il miglioramento e l'ampliamento della ricettività sia alberghiera che extralberghiera, e favorire iniziative di soggetti privati volte a sviluppare le varie forme di affitto, anche per periodi brevi, del patrimonio abitativo esistente. Inoltre occorre adeguare e potenziare la dotazione di strutture sportive e spazi dedicati a nuovi sport, come il deltaplano, e ricreative sviluppando un sistema di percorsi trekking e l'equiturismo con relativi servizi di supporto.

3.4 Tutela e valorizzazione del Padule di Fucecchio

L'Amministrazione Provinciale ritiene che le aree protette siano vissute come luogo di ricerca, di sperimentazione, di pratica verifica della sostenibilità delle attività umane in un rapporto positivo con l'ambiente e le sue risorse. In questo senso muove anche la possibilità di farle intendere come ricchezza per l'intera realtà provinciale e non come peso per i comuni e i cittadini direttamente interessati.

Questa è l'indicazione programmatica su ciò che si deve e si dovrà fare per assicurare alle nostre aree protette, a chi ne è coinvolto, a chi vi abita, a chi vi lavora, una prospettiva positiva.

L'impegno profuso dalla Provincia di Pistoia per assicurare una gestione coerente con le indicazioni tecnico-amministrative della Regione Toscana e scientificamente corretta ma anche per andare oltre la ordinaria amministrazione e costruire modellistica gestionale nel corso di questi ultimi anni, è stato davvero notevole: non a caso questo Ente è diventato capofila di un progetto di dimensione subregionale quale il Progetto "Lungo le rotte migratorie".

Mettere risorse sulle aree protette è un forte e solido investimento per il futuro e, come obbligatorio quando si parla di investimenti, occorre tutelarlo attivamente perché renda. La miglior resa che dobbiamo cercare, anzi, produrre è quella di costruire i lineamenti positivi di questo sviluppo sostenibile di cui siamo sostenitori in molti (ed è elemento del programma di governo locale) ma che fino ad oggi è stato presentato in modo negativo, cioè quello che non deve essere. Per dare caratterizzazione programmatica a questo ragionamento è stato impostato il Piano di sviluppo economico e sociale della Riserva Naturale e aree contigue del Padule di Fucecchio.

Non a caso il filo conduttore di tutto il Piano presentato è il tema della pianificazione dello sviluppo sostenibile (socialmente e ambientalmente) delle aree protette. Di conseguenza, l'obiettivo principale che ci siamo posti con questo Piano è la definizione di uno scenario integrato di sostenibilità per la Riserva Naturale Padule di Fucecchio, all'interno di una prospettiva di sistema provinciale delle aree protette, ricomprendente anche le attuali Riserve statali gestite dalla ex A.S.F.D. e dal CFS e nuove aree per le quali da tempo stiamo lavorando con un percorso di concertazione.

Nella fase di confronto pubblico per il PSES, aperta con la Conferenza preliminare di Ponte Buggianese dello scorso giugno, abbiamo raccolto sollecitazioni, critiche e adesioni che abbiamo provato ad inserire nel testo, il quale è nato intorno allo studio di ipotesi sulla Riserva naturale e

aree contigue del Padule di Fucecchio (anche in ossequio al regolamento attuativo) ed è evoluto successivamente in una proposta di piano riguardante le diverse aree protette della Provincia di Pistoia.

Tale evoluzione è dovuta alla richiesta della Regione Toscana di affrontare (anche se in termini di prospettiva, vista l'esiguità delle aree protette promosse ai sensi della L.R.49/95 nella nostra provincia) con logica di sistema il tema della pianificazione dello sviluppo sostenibile delle aree protette.

Ovviamente, la logica di redazione e formazione del Piano ha assunto come contesto di riferimento non il territorio delle due aree protette (di ridotte dimensioni, 207 ettari la Riserva Naturale del Padule di Fucecchio e 105 ettari l'ANPIL di Quarrata) bensì un territorio più vasto, sia per studiare le relazioni esistenti e quelle attivabili tra le aree protette e il contesto territoriale in cui sono situate, sia per evitare logiche di intervento settoriale.

Gli elementi di novità consistono:

- nel dare al PSES una modalità dinamica e flessibile, che enfatizza maggiormente gli aspetti qualitativi e immateriali dello sviluppo rispetto a quelli quantitativi;
- nell'affrontare i principali problemi con cui il decisore pubblico è chiamato a confrontarsi (che è, poi, lo scopo primario del Piano stesso);
- nell'assegnare al PSES, il ruolo di contenitore degli interventi possibili in un'area (la "banca-progetti" da noi pensata), di luogo di definizione di scenari plausibili, di strumento aperto e flessibile.

Il PSES, così come concepito, ci permette di passare dalle attuali idee ad un progetto complessivo, sapendo di dover trattare temi e metodi anche nuovi per lo sviluppo sostenibile locale.

Le indicazioni del Piano per quanto concerne il Padule di Fucecchio evidenziano che, in un'area in cui non si rilevano condizioni di marginalità, la Riserva non è chiamata a svolgere il ruolo di volano economico, bensì a rappresentare un fattore di identificazione per le comunità locali, rovesciando così una situazione - quella attuale - che vede proprio nell'utilizzo del Padule un motivo di conflitto sociale. Allo stesso tempo, il Piano introduce l'idea che l'area su cui insiste il Padule di Fucecchio possa essere oggetto di un progetto territoriale integrato volto a valorizzare al meglio le risorse locali tramite la creazione di una rete di collaborazione intersettoriale. Il moltiplicarsi di iniziative intorno alla Riserva e alle aree contigue, nato solo negli ultimi 4 anni, dimostra già di per sé il successo dell'idea di protezione, di conservazione: senza la Riserva Naturale promossa e gestita dalla Provincia di Pistoia non ci sarebbero state oggi le varie iniziative - alcune estemporanee, altre non condivisibili, altre ancora con un fondamento di rigore scientifico - che segnano elementi di vitalità e un tentativo, conflittuale ma vivace, di costruire appunto una identità culturale che recuperi le vecchie identità e che valorizzi concretamente i nuovi caratteri offerti dal concetto di sostenibilità.

La fase di "costruzione" del Piano si è conclusa ed è in corso di esame degli organi decisionali della Provincia di Pistoia.